

LA PAROLA OGNI GIORNO

8/03/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti e buon inizio di settimana. Oggi è lunedì 8 marzo, ascoltiamo il Vangelo secondo Matteo siamo al capitolo 6, versetti 7-15.

VANGELO MATTEO 6,7-15

In quel tempo il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra, dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Il vangelo di oggi potrebbe aiutarci a pensare al modo in cui normalmente, di solito, ci mettiamo davanti al Signore Gesù, per lo spazio e per il tempo di una preghiera. Una preghiera in cui probabilmente a volte ci accorgiamo che, anche in questo momento, c'è sicuramente tanto per cui dire grazie, ma anche molto per cui chiedere perdono.

Personalmente mi è venuto da pensare a quanto spesso le mie preghiere assomigliano ad un assembramento, è proprio il caso di dirlo, di domande, di questioni, di problemi, di richieste, insomma quante parole, troppe!

È bello pensare invece che la preghiera, quella vera, non è l'insieme di tante parole, ma è l'esperienza sconvolgente di uno stare davanti a Dio in silenzio: io ti guardo, Signore, e so che tu guardi me, e che sai di che cosa ho bisogno, ancora prima che io te lo domandi.

Poi la preghiera, sembra ricordarci il Vangelo di oggi, e anzitutto l'esperienza di un legame tutto particolare, speciale, unico, con Dio, un legame che ci tiene dentro tutti: è quello dell'essere figli. Sì perché la preghiera che Gesù insegna ai suoi inizia proprio con queste parole: Padre nostro.

Queste parole, diceva il cardinale Martini, grande arcivescovo di Milano, sono la sintesi di tutto il Vangelo.

Allora voglio raccontarvi una storia, questa storia ha come protagonista San Francesco d'Assisi e fra Masseo, un suo compagno. Un giorno erano sul monte della Verna, e fra Masseo sfida, per così, dire San Francesco ad una gara un po' particolare, a chi dei due sarebbe stato capace di recitare, di pregare più Padre Nostro durante la notte. Decisero che li avrebbero contati con dei sassolini. Bene, la mattina, fra Masseo, tutto contento, con le mani piene di sassolini, va da San Francesco e gli dice: guarda Francesco quanti Padre nostro ho recitato durante la notte - erano tantissimi - Adesso fammi vedere i tuoi. Francesco si guarda le mani, non c'era nemmeno un sassolino, poi guarda il suo compagno egli dice: beato te, io non sono riuscito neanche finire un Padre nostro, perché quando sono arrivato alla parola Padre, io non sono più riuscito ad andare avanti. Buona giornata.